

RAMONA MANOGRASSI¹

NELLA CLASSE DI ITALIANO L2 PER RELIGIOSE
E RELIGIOSI CATTOLICI STRANIERI IN ITALIA:
RIFLESSIONI DI UNA DOCENTE

1. INTRODUZIONE: L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2
NELLA CHIESA

Negli ultimi decenni, l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2) ha conosciuto un'evoluzione significativa, assumendo un ruolo centrale non solo nel contesto scolastico e universitario, ma anche in ambiti settoriali, tra cui quello ecclesiastico. L'italiano L2, infatti, non si limita più a fornire competenze linguistiche di base, ma diventa uno strumento per rispondere a esigenze comunicative specifiche, quali la partecipazione alla vita comunitaria, la gestione di attività liturgiche e la comunicazione pastorale. Come sottolinea Balboni (2014), la didattica dell'italiano per stranieri si è progressivamente orientata verso approcci comunicativi e *task-based*, superando i limiti dei metodi grammaticali-traduttivi tradizionali e puntando a creare percorsi didattici che siano al contempo motivanti, significativi e culturalmente pertinenti. Questo cambiamento ha comportato una revisione sostanziale dei materiali didattici, che devono ora rispondere a esigenze concrete degli studenti, promuovere la motivazione e integrare elementi culturali rilevanti.

1 ramona.manograssi@cestim.it

Nel contesto ecclesiastico, l'apprendimento dell'italiano L2 assume ulteriori complessità. I religiosi stranieri, infatti, devono acquisire competenze linguistiche che consentano loro di muoversi efficacemente sia nella vita quotidiana sia nella dimensione liturgica e pastorale. Questo duplice obiettivo implica la necessità di materiali didattici progettati in maniera accurata e coerente, capaci di integrare lessico settoriale, strutture grammaticali e pratiche comunicative funzionali e questo perché in contesti religiosi è necessario che la didattica dell'italiano L2 affronti la sfida (ulteriore) di conciliare competenze linguistiche generali e competenze settoriali specifiche. La lingua della Chiesa si caratterizza, infatti, per un lessico particolare: formule fisse, espressioni rituali e strutture pragmatiche che non si trovano nei contesti di vita quotidiana. I manuali tradizionali, progettati per un pubblico generico, spesso non riescono a soddisfare queste esigenze specifiche, rendendo necessaria un'analisi critica dei materiali disponibili e la loro integrazione con attività mirate.

Il manuale *L'italiano della Chiesa. Corso di Lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1-A2* (2018) rappresenta uno dei primi tentativi di fornire strumenti strutturati per l'apprendimento della lingua in contesti ecclesiastici. L'opera propone esercizi, dialoghi e attività comunicative volte a far acquisire il lessico settoriale, comprendere le formule liturgiche e sviluppare competenze pratiche. Tuttavia, come dimostrato dall'esperienza reale condotta presso il Centro Unitario Missionario (CUM) di Verona, dove ho insegnato a un gruppo di diciotto studenti tra religiosi e laici,² il manuale presenta criticità in termini di progressione dei contenuti, struttura delle unità e coerenza metodologica.

L'analisi combina osservazioni dirette, riflessioni teoriche e valutazioni critiche del manuale, con l'obiettivo di fornire indicazioni utili per la progettazione futura di materiali didattici per l'italiano settoriale. La metodologia adottata privilegia un approccio descrittivo-analitico, integrando osservazioni empiriche con riferimenti alla letteratura specialistica (Balboni 2014; Caon 2010; Vedovelli 2003), e pone particolare attenzione alla coerenza tra obiettivi didattici, strategie metodologiche e progressione dei contenuti.

2. IL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE (QCER) E I LIVELLI A1-A2

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER), elaborato dal Consiglio d'Europa, rappresenta uno strumento di riferimento fondamentale per la progettazione dei corsi di lingua in tutta Europa, compresi quelli di italiano L2. Il QCER definisce sei livelli di competenza linguistica – A1, A2, B1, B2, C1 e C2 – fornendo descrittori chiari per ciascun livello e per ciascuna competenza (Vedovelli 2003).

² La mia esperienza presso il CUM inizia nel 2022. L'indagine qui presentata riguarda il corso intensivo di lingua tenuto durante i mesi di luglio e agosto 2025, con alcuni riferimenti ai corsi del 2023 e del 2024.

Questo sistema consente agli insegnanti di pianificare percorsi didattici coerenti e agli studenti di comprendere i propri progressi, garantendo un approccio standardizzato e comparabile a livello internazionale.

Nei livelli A1 e A2 l'attenzione è posta sull'acquisizione delle competenze linguistiche di base, necessarie per sostenere conversazioni semplici, comprendere istruzioni quotidiane e interagire in contesti sociali elementari. Gli studenti imparano a presentarsi, fare richieste, esprimere bisogni immediati e rispondere a domande dirette, sviluppando contemporaneamente una base di vocabolario e strutture grammaticali fondamentali. Il QCER, tuttavia, non si limita a fornire descrittori di competenza: esso incoraggia anche l'adozione di approcci comunicativi e centrati sull'azione, ponendo l'accento sulla capacità dell'apprendente di utilizzare la lingua in contesti reali e significativi.

Nel contesto dell'italiano settoriale, come quello della Chiesa, l'applicazione del QCER presenta specificità interessanti. Sebbene i livelli A1 e A2 siano concepiti per competenze generali, l'integrazione di contenuti settoriali richiede un adattamento dei descrittori: gli studenti devono, per esempio, essere in grado di partecipare a dialoghi liturgici di base, comprendere istruzioni rituali semplici e interagire con membri della comunità ecclesiale, pur rimanendo all'interno delle capacità linguistiche elementari. Caon (2010) sottolinea come la progettazione di materiali settoriali richieda quindi un'attenta calibrazione tra la progressione linguistica standard e l'introduzione di lessico e di strutture proprie del settore specifico.

L'esperienza pratica al CUM di Verona ha confermato la necessità di questo equilibrio. Durante il corso intensivo, gli studenti hanno incontrato difficoltà particolari nell'acquisizione di espressioni liturgiche e formule fisse, spesso non presenti nei manuali generici di livello A1-A2. Ciò ha reso indispensabile integrare il materiale dei manuali generici con attività pratiche, simulazioni e *role-play*, volte a consolidare la comprensione e la produzione in contesti autentici. L'uso del QCER come riferimento ha permesso di strutturare il percorso in maniera progressiva, evitando di introdurre contenuti troppo complessi prematuramente e assicurando che le competenze linguistiche di base fossero consolidate prima di affrontare compiti più settoriali.

Un altro aspetto cruciale del QCER riguarda la valutazione. I descrittori forniscono criteri chiari per misurare le competenze linguistiche, non solo nella produzione orale e scritta, ma anche nella comprensione e nell'interazione. Questo sistema di valutazione risulta particolarmente utile in contesti eterogenei, come quello del CUM, dove gli studenti provenivano da nazioni diverse, con differenti *background* culturali e livelli di alfabetizzazione in lingua straniera. La standardizzazione proposta dal QCER ha consentito di monitorare i progressi individuali e di adattare le strategie didattiche alle esigenze specifiche di ciascun apprendente, rendendo l'insegnamento più mirato ed efficace.

In contesti religiosi questo significa che l'insegnamento non può limitarsi al lessico e alla grammatica, ma deve includere elementi di comprensione culturale, con-

sapevolezza dei rituali e capacità di interazione autentica all'interno della comunità ecclesiale. L'adozione del QCER, quindi, non solo facilita la progettazione didattica e la valutazione, ma incoraggia anche una didattica centrata sull'apprendente e sensibile al contesto, elementi fondamentali per il successo dei corsi settoriali di italiano L2 (Balboni 2014; Caon 2010).

L'esperienza al CUM di Verona evidenzia come questa integrazione sia non solo auspicabile, ma indispensabile per rispondere alle reali esigenze linguistiche degli studenti.

3. LINGUA SETTORIALE E L'ITALIANO DELLA CHIESA: ANALISI DI UN MANUALE

L'indagine presentata di seguito si è svolta presso il corso estivo di lingua italiana organizzato dal CUM di Verona. Il corso si è svolto dal 30 giugno al 22 agosto del 2025 presso la sede nuova del CUM, in via Gaetano Trezza 15.

Il corso ha registrato la presenza di 43 iscritti: 40 uomini e 3 donne, provenienti da 21 Paesi. Il continente più rappresentato è stato quello africano con 25 corsisti da 13 nazioni, seguito da quello asiatico con 11 corsisti da 4 nazioni, dall'Europa con 3 corsisti da 3 nazioni e dall'America con 4 studenti da 3 nazioni. In riferimento al livello di conoscenza della lingua italiana, valutato secondo il Quadro Comune Europeo con un test iniziale, gli apprendenti sono stati divisi in tre classi, ciascuna affidata a un'insegnante differente. La prima classe di livello Pre-A1 con 14 alunni (13 uomini e 1 donna), una di livello A1 con 16 alunni (14 uomini e 2 donne) e una di livello A2 con 13 alunni (tutti uomini). La classe protagonista della ricerca è stata quella di livello A1.

L'aspetto che differenzia i corsi di lingua italiana organizzati nelle scuole e destinati – quindi – a un bacino d'utenza prettamente scolastico e quello, invece, finalizzato ad apprendenti religiosi è la necessità, per i secondi, dell'utilizzo (e anche apprendimento) di un vero e proprio linguaggio settoriale specifico. La lingua settoriale rappresenta un ambito particolare della linguistica applicata, caratterizzato da lessico, strutture e formule specifiche utilizzate in contesti professionali o culturali definiti. Caon (2010) evidenzia come la lingua settoriale non sia semplicemente una variante della lingua generale, ma costituisca un sistema autonomo di comunicazione, con regole proprie e funzioni pragmatiche specifiche. L'italiano della Chiesa è un esempio emblematico di lingua settoriale: esso integra elementi linguistici utilizzati quotidianamente nella vita ecclesiastica ed ecclesiale, ma anche formule rituali e terminologia specialistica legata alla liturgia, alla teologia e all'amministrazione delle attività comunitarie.

L'insegnamento dell'italiano settoriale, e in particolare dell'italiano della Chiesa, richiede perciò una progettazione didattica attenta e mirata. Non è sufficiente introdurre il vocabolario specialistico: occorre, piuttosto, creare percorsi che permettano agli studenti di comprendere le funzioni comunicative dei termini e delle strutture

linguistiche, nonché di utilizzarli in contesti autentici.

Il manuale *L'italiano della Chiesa. Corso di Lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1-A2* tenta di rispondere a queste esigenze, proponendo dialoghi simulati, esercizi di comprensione e attività di produzione orale e scritta.

Certamente, uno dei punti di forza del manuale è rappresentato dalla presenza di unità tematiche organizzate intorno a contesti concreti. Le sezioni affrontano situazioni quotidiane della vita comunitaria, dialoghi in parrocchia, esercizi di comprensione e produzione scritta, oltre a glossari settoriali. Questo approccio consente agli studenti di accedere al lessico specifico, pur mantenendo un legame con la vita reale. La scelta di proporre dialoghi e situazioni simulate favorisce, in linea teorica, un apprendimento centrato sul senso e sull'uso pratico della lingua, in conformità ai principi comunicativi indicati da Balboni (2014).

Il volume presenta un sillabo ricco di molteplici argomenti. L'offerta si propone di accompagnare lo studente religioso dall'apprendimento della lingua in situazioni quotidiane (famiglia, amici, bar, negozi, università, viaggi) all'acquisizione di contesti linguistici più specifici e vicini al suo *modus vivendi* (chiesa, pellegrinaggi, vita nella parrocchia).

L'offerta didattica del volume è ampia: il testo è strutturato in 7 unità didattiche, ciascuna delle quali suddivisa in 3 unità di apprendimento all'interno delle quali sono presenti 4 sezioni differenti, sviluppate per ampliare le *skills* necessarie: comunicazione, grammatica, lessico e obiettivi culturali. L'offerta si completa con un *eBook+* collegato al libro dello studente e contenente i file audio in formato mp3, gli esercizi interattivi per l'autoverifica e i *links* attivi per accedere ai video. Le risorse online fungono da supporto per lo svolgimento degli esercizi, per i test di verifica per ogni UdA e le corrispettive soluzioni.

Al termine di ogni UdA è presente, inoltre, una sezione dedicata alla pronuncia e all'ortografia e un dossier dedicato a tematiche della cultura italiana: italiani famosi, l'importanza della pasta per gli italiani, gli errori culturali e i luoghi comuni, i santuari d'Italia e l'abbigliamento liturgico.³

Qui riportato un estratto del sillabo con focus sull'Unità 2: "Benvenuti in parrocchia".

³ La presenza del *Dossier* si è rivelata funzionale ai fini della pratica della lingua d'uso: i corsisti hanno spesso posto domande legate alle consuetudini del popolo italiano, derivate anche da racconti e legate a curiosità e a quello che uno di loro ha definito, durante una lezione, "le abitudini di un popolo folkloristico, anche nella gestualità".

Unità 2 • Benvenuti in parrocchia				33
2.1 Un pranzo in parrocchia				34
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> raccontare azioni al presente chiedere e dire la professione chiedere e dire l'ora 	<ul style="list-style-type: none"> indicativo presente dei verbi regolari indicativo presente di alcuni verbi irregolari: <i>fare, stare, andare, dare, bere, venire</i> sostantivi maschili e femminili irregolari in <i>-tore/-trice (autore/ autrice)</i>, in <i>-ista (turista)</i> e in <i>-e (docente)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> le professioni i cibi e le portate l'orario 	<ul style="list-style-type: none"> le abitudini italiane a tavola 	
2.2 Al bar dell'oratorio				44
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> comunicare in un bar (<i>ordinare da bere e da mangiare, chiedere e dire il prezzo, pagare</i>) chiedere e dire che cosa piace o non piace 	<ul style="list-style-type: none"> articoli indeterminativi verbi <i>piacere</i> e <i>preferire</i> verbi in <i>-isc</i> 	<ul style="list-style-type: none"> i cibi e le bevande i prezzi 	<ul style="list-style-type: none"> il bar come luogo d'incontro 	
2.3 Tutti in parrocchia				51
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> comprendere una conversazione in chat descrivere un luogo collocare nello spazio indicare la presenza di qualcosa o di qualcuno nello spazio 	<ul style="list-style-type: none"> articoli determinativi articoli determinativi e indeterminativi a confronto preposizioni semplici di luogo: <i>di, a, da, in</i> preposizioni improprie di luogo <i>c'è/ci sono</i> 	<ul style="list-style-type: none"> le parti della messa gli strumenti musicali le parti della chiesa 	<ul style="list-style-type: none"> le chiese italiane: tra fede e arte 	
Pronuncia e ortografia La consonante C: il canto del Gloria				62
Dossier La pasta per gli italiani				63
Area digitale				
 Audio  Esercizi  Link (video)				

Fig. 1 – Sillabo dell'Unità 2 “Benvenuti in parrocchia”

Le osservazioni metodologiche del sillabo fanno emergere diversi punti:

1. Centralità del contesto parrocchiale: l'unità contestualizza atti linguistici di base (ordinare, descrivere, chiedere informazioni) in ambienti significativi per religiosi stranieri: la mensa, il bar dell'oratorio, la chiesa. Ciò favorisce una didattica di tipo ESP (italiano per scopi specifici).

2. Integrazione tra lingua e cultura: il sillabo mette in relazione pragmatica quotidiana e contenuti culturali, promuovendo competenze interculturali.

3. Progressione linguistica: dall'interazione semplice (pranzo, bar) si passa a descrizioni più complesse di spazi sacri e attività comunitarie, con una progressione lessicale e morfosintattica coerente col livello A1/A2 QCER.

4. Approccio multisensoriale: il manuale prevede supporti audio-visivi e attività digitali, coerenti con un insegnamento comunicativo e inclusivo.

Tuttavia, l'analisi critica del materiale, supportata dall'uso dello stesso, ha messo in evidenza alcune criticità.

In primo luogo, la sequenza degli argomenti spesso non rispetta una progressione coerente: alcuni termini liturgici complessi vengono introdotti troppo precocemente, prima che gli studenti abbiano consolidato le competenze linguistiche di base necessarie. Questo fenomeno può generare confusione e frustrazione, rallentando

l'apprendimento.

In secondo luogo, la distinzione tra lingua generale e lingua settoriale non è sempre chiaramente segnalata. Gli studenti principianti tendono a mescolare il lessico quotidiano con quello liturgico senza comprenderne appieno la funzione comunicativa. Per esempio, durante le lezioni al CUM, alcuni studenti utilizzavano formule rituali in contesti informali, o viceversa, creando incomprensioni tra pari. Questo problema evidenzia la necessità di attività specifiche di contesto e ruolo, in cui gli studenti possano esercitarsi a distinguere i registri linguistici e a riconoscere le situazioni comunicative appropriate per ciascuno.

Un'altra criticità riguarda l'approccio metodologico del manuale, che alterna attività comunicative e spiegazioni grammaticali senza un filo conduttore coerente. Sebbene l'inclusione di esercizi grammaticali sia fondamentale per il consolidamento delle strutture linguistiche, la loro integrazione con attività pratiche risulta spesso discontinua. Al CUM, per garantire un apprendimento efficace, è stato necessario rielaborare gli esercizi, trasformandoli in simulazioni realistiche di dialoghi liturgici, piccole celebrazioni simulate e interazioni comunitarie guidate. Queste strategie hanno permesso agli studenti di comprendere non solo il significato delle parole, ma anche la loro funzione comunicativa all'interno del contesto ecclesiale.

La lingua della Chiesa, inoltre, non si limita al lessico e alla grammatica: è fortemente legata alla dimensione culturale e simbolica dei riti. Balboni (2014) sottolinea come l'insegnamento efficace di lingue settoriali richieda l'integrazione di elementi culturali e contestuali, poiché la comprensione del significato delle espressioni dipende anche dalla conoscenza delle pratiche sociali e religiose in cui esse sono utilizzate. Ad esempio, la formula liturgica "pace a voi" ha un significato pragmatico preciso che va oltre la traduzione letterale, e il suo corretto utilizzo implica una comprensione dei ruoli e dei momenti rituali in cui viene pronunciata.

Il manuale, inoltre, presenta anche una strutturazione grammaticale integrata in maniera non sempre coerente. Esercizi di morfologia e sintassi sono proposti in modo discontinuo, senza un filo logico chiaro che colleghi le regole grammaticali al contesto comunicativo; questo può ridurre l'efficacia dell'apprendimento, soprattutto in corsi intensivi dove il tempo per consolidare le competenze è limitato e l'esperienza al CUM ha dimostrato che trasformare gli esercizi grammaticali in attività comunicative funzionali – come dialoghi guidati, scrittura di brevi testi per l'attività pastorale o simulazioni di preghiere comunitarie – aumenta notevolmente la comprensione e la *retention* negli studenti.

Un ulteriore limite riguarda la dimensione interculturale e contestuale. Il manuale offre spiegazioni linguistiche e lessicali, ma dedica poco spazio alla comprensione dei contesti culturali e rituali in cui la lingua viene utilizzata. La lingua della Chiesa non è solo grammatica e lessico: comprende pratiche simboliche, relazioni gerarchiche, modalità di interazione specifiche e sequenze rituali. Senza un'adeguata contestualizzazione, gli studenti rischiano di acquisire competenze linguistiche parziali, insuffi-

cienti per operare efficacemente in contesti ecclesiali reali.

Infine, la valutazione dei progressi è poco dettagliata. Pur essendo presenti esercizi di verifica, mancano strumenti chiari e sistematici per monitorare le competenze linguistiche, pragmatiche e culturali in modo coerente con i livelli QCER. Questo rende difficile valutare in maniera accurata l'apprendimento settoriale e adattare il percorso didattico alle esigenze individuali degli studenti. Durante il corso al CUM, è stato quindi necessario sviluppare strumenti di valutazione personalizzati, basati su osservazioni dirette, rubriche di performance e attività pratiche, per integrare le carenze del manuale.

Di seguito verranno riportate una serie di conversazioni avvenute in classe durante diverse lezioni svolte nel mese di luglio 2025.⁴

Il *topic* della lezione girava attorno allo studio delle preposizioni semplici (unità didattica 2, UdA 2.3). Gli studenti vengono invitati alla lettura di una chat tra due ragazzi. È una comprensione scritta legata a un'attività di *reading comprehension* con formato "scelta multipla". In successione, il manuale, presenta l'argomento grammaticale: "Le preposizioni semplici".

L'uso delle preposizioni 38

Tutti i tipi di preposizioni si usano per esprimere delle relazioni e per formare dei complementi.

Preposizione	Significato	Esempi
Di	Indica le caratteristiche di qualcuno o di qualcosa: <ul style="list-style-type: none"> • possesso • materia • qualità • argomento Talvolta indica anche: <ul style="list-style-type: none"> • tempo • modo 	Il quaderno di Paola. Un foglio di carta. Una ragazza di buon carattere. Parlare di politica. D'inverno nevica. Andare di corsa.
A	Indica la direzione di un'azione: <ul style="list-style-type: none"> • termine (verso qualcuno) • moto a luogo Può anche indicare: <ul style="list-style-type: none"> • stato in luogo • età • tempo 	Regalo i fiori a Laura. Vado a Genova. Rimango a casa. Sono venuto in Italia a 12 anni. Noi mangiamo a mezzogiorno.
Da	Indica la provenienza di qualcuno/qualcosa: <ul style="list-style-type: none"> • moto da luogo o la provenienza di un'azione: <ul style="list-style-type: none"> • agente Può anche indicare: <ul style="list-style-type: none"> • moto a luogo (se si va da una persona) • fine 	Arrivo da Venezia. È stato ucciso da un ladro. Vado da Marinella. Tazzina da caffè.

Fig. 2 – Presentazione delle "preposizioni semplici" sul manuale adottato

4 Gli studenti sono stati invitati, durante la frequenza al corso di lingua, a fare presente all'insegnante eventuali criticità e/o problemi legati al manuale (poca chiarezza nello sviluppo dell'argomento, necessità di ampliare il bacino delle informazioni puramente grammaticali, il lessico, la produzione/comprendimento orale).

Da quello che si può evincere, gli studenti si ritrovano “catapultati” nell’argomento. Viene presentato loro l’elenco incasellato in box colorati delle preposizioni semplici italiane seguito della spiegazione “servono a formare i vari complementi”. Segue la focalizzazione sulle preposizioni di luogo: *di, a, da, in*.

La pagina esaminata propone un’impostazione marcatamente induttiva, coerente con la tradizione comunicativa: l’apprendente è chiamato a osservare esempi d’uso, tratti da contesti di vita quotidiana e parrocchiale, e a ricostruirne la regola attraverso attività di completamento. Se da un lato questa scelta didattica valorizza l’uso vivo della lingua e stimola la capacità di riflessione metalinguistica, dall’altro essa risulta di difficile accesso per un pubblico di principianti assoluti, quale quello dei religiosi stranieri a cui il volume è destinato. L’introduzione simultanea di quattro preposizioni (*di, a, da, in*), con usi molteplici (provenienza, collocazione spaziale, destinazione, costruzioni con infinito), comporta infatti un carico cognitivo elevato, aggravato dalla varietà lessicale proposta (città, regioni, continenti, ambienti liturgici). Tale impostazione presuppone competenze di astrazione e di analisi grammaticale che non sono sempre disponibili in apprendenti che non hanno mai studiato l’italiano, e che spesso non hanno familiarità con percorsi scolastici formali. Ne deriva il rischio di una percezione di frustrazione e di un distacco dall’esperienza di apprendimento. In questi casi, una strategia più efficace potrebbe consistere in un approccio deduttivo e guidato, che presenti la regola in forma chiara e schematica, accompagnata da esempi immediatamente applicabili, per introdurre solo in un secondo momento attività di riflessione induttiva. Una tale mediazione, pur preservando la coerenza con il quadro comunicativo, garantirebbe una maggiore accessibilità e un progressivo avvicinamento alle strutture dell’italiano da parte di apprendenti alle prime armi.

Per tale motivo tutte le lezioni sono state accompagnate dalla distribuzione, durante le ore di didattica, di materiale che fornisse loro una spiegazione chiara e lineare, con la regola grammaticale in prima pagina e gli esempi a seguire: questo perché gli studenti hanno manifestato una chiara preferenza per spiegazioni esplicite e regole grammaticali formalmente enunciate.

Per rispondere a questa esigenza, si è integrato il materiale del manuale con schede grammaticali e fotocopie tratte da testi che adottano un approccio deduttivo. Tale strategia ha consentito di presentare le regole in maniera sistematica e supportata da esempi concreti, facilitando la comprensione immediata e l’applicazione pratica della norma linguistica.

Questa combinazione metodologica — che conserva l’impostazione induttiva del manuale di riferimento, ma la integra con un approccio deduttivo mirato — ha permesso di conciliare le indicazioni teoriche dei testi didattici con le specifiche caratteristiche cognitive e culturali degli studenti, garantendo al contempo motivazione e apprendimento consapevole della lingua italiana.

Tale esigenza è nata tra i banchi dell’aula, in seguito all’intervento (riportato nella

tab. 1) di due studenti⁵ il giorno dopo aver assegnato alcuni esercizi di riepilogo da svolgere per casa.

Alle figg. 3 e 4, si riporta l'esercizio e un estratto della regola grammaticale sulle preposizioni. Esercizio estratto dal manuale di riferimento, p. 58/b.

L'uso delle preposizioni 38

Tutti i tipi di preposizioni si usano per esprimere delle relazioni e per formare dei complementi.

Preposizione	Significato	Esempi
Di	Indica le caratteristiche di qualcuno o di qualcosa: <ul style="list-style-type: none"> • possesso • materia • qualità • argomento Talvolta indica anche: <ul style="list-style-type: none"> • tempo • modo 	Il quaderno di Paola. Un foglio di carta. Una ragazza di buon carattere. Parlare di politica. D'inverno di nevicata. Andare di corsa.
A	Indica la direzione di un'azione: <ul style="list-style-type: none"> • termine (verso qualcuno) • moto a luogo Può anche indicare: <ul style="list-style-type: none"> • stato in luogo 	Regalo i fiori a Laura. Vado a Genova. Rimango a casa.

Fig. 3 - Esempio di esercizio sulle preposizioni di luogo presenti nel manuale

Regola grammaticale proposta agli studenti in parallelo all'uso del manuale.

L'uso delle preposizioni 38

Tutti i tipi di preposizioni si usano per esprimere delle relazioni e per formare dei complementi.

Preposizione	Significato	Esempi
Di	Indica le caratteristiche di qualcuno o di qualcosa: <ul style="list-style-type: none"> • possesso • materia • qualità • argomento Talvolta indica anche: <ul style="list-style-type: none"> • tempo • modo 	Il quaderno di Paola. Un foglio di carta. Una ragazza di buon carattere. Parlare di politica. D'inverno di nevicata. Andare di corsa.
A	Indica la direzione di un'azione: <ul style="list-style-type: none"> • termine (verso qualcuno) • moto a luogo Può anche indicare: <ul style="list-style-type: none"> • stato in luogo • età • tempo 	Regalo i fiori a Laura. Vado a Genova. Rimango a casa. Sono venuto in Italia a 12 anni. Noi mangiamo a mezzogiorno.
Da	Indica la provenienza di qualcuno/qualcosa: <ul style="list-style-type: none"> • moto da luogo o la provenienza di un'azione: • agente Può anche indicare: <ul style="list-style-type: none"> • moto a luogo (se si va da una persona) • fine 	Arrivo da Venezia. È stato ucciso da un ladro. Vado da Marinella. Tazzina da caffè.

Fig. 4 - Regola grammaticale somministrata agli studenti in parallelo al manuale

⁵ Gli studenti in questione, che chiamerò /STUD1/ e /STUD2/ sono rispettivamente di origini indiane e congolese e hanno 52 e 37 anni.

/STUD1/	Professora, ⁶ il libro non basta. Io riesco capire meglio con le fotocopie perché solo il libro spiego che già sa, non è per persona che sta cominciando come noi. Per noi deve essere “piano piano” per capire come sta nella fotocopia, spiega la regola con esempio chiaro e mi fa capire che deve essere così.
/INS/	Certo, chiaro.
/STUD2/	Per esempio, ieri quando abbiamo fatto l’esercizio a pag. 58.
/INS/	Aspettate. Proietto la pagina. Quale lettera?
/STUD2/	La “b”. C’è qui l’esercizio per fare dove il libro dice “seleziona la preposizione di luogo corretta. Io posso selezionare, ma se non avessi la fotocopia non avrei fatto. Con la fotocopia noi possiamo capire l’esercizio che qui chiede. La maestra ieri ha fatto la spiegazione che spiega come noi possiamo crescere per fare questo esercizio. Qui a pag. 57 c’è la regola, ma non con la profondità per fare l’esercizio.
/INS/	Certo, qui [nel manuale] ci sono già gli esempi ed è dagli esempi che ricavate la regola. E tu, invece, hai bisogno di una regola, di uno schema riassuntivo e poi da lì vuoi gli esempi e da lì puoi fare gli esercizi. È giusto? Ho capito bene?
/STUD2/	Sì, sì.
/INS/	Quindi vi manca una regola iniziale.

6 Lo studente utilizza la parola “professora” perché probabilmente si trova in piena fase di interlingua. Un fenomeno ricorrente tra gli apprendenti stranieri di italiano L2 riguarda l’uso di forme non standard come *professora* in luogo di *professoressa*. Tale produzione è riconducibile a un processo di **regolarizzazione morfologica** (cfr. Vedovelli 2003), in cui l’apprendente applica la regola più trasparente e produttiva della lingua – il passaggio da *-o* a *-a* per marcare il femminile – ignorando il suffisso irregolare *-essa*. Questa strategia acquisizionale si intreccia con l’**interferenza interlinguistica**: in molte lingue di provenienza, infatti, la distinzione di genere nei nomi di professione è assente o realizzata secondo modelli più regolari (ad esempio, lo spagnolo *profesor/profesora*). L’uso di *professora* non va tuttavia interpretato unicamente come “errore”, ma anche come segnale di una certa **convergenza con tendenze innovative dell’italiano contemporaneo**: come osserva Serianni (2007), l’italiano mostra una progressiva riduzione dei suffissi tradizionali *-essa* a favore di forme regolari in *-a* (*ministro* → *ministra*, *avvocato* → *avvocata*). In questa prospettiva, la produzione degli apprendenti può essere letta come l’esito di una triplice dinamica: semplificazione morfologica, trasferimento interlinguistico e, paradossalmente, anche allineamento a mutamenti in corso nella norma d’uso (cfr. Balboni 2014; Berruto 2012).

/STUD1/	Altra cosa. Dietro [alla fine del manuale] c'è "Sintesi grammaticale", ma io così sono confuso perché devo sempre fare avanti e dietro e mi perdo. A me manca una parola che mi dice all'inizio di cosa stiamo parlando, come se non fosse ben strutturato. Io ho bisogno di sapere subito di cosa stiamo parlando. Per esempio, pag. 44, 2.2 "Al bar dell'oratorio", "Per iniziare...", "Cosa troviamo al bar? O "In coppia abbinare le immagini", non c'è una parola che mi dice di cosa andremo a parlare: Avverbi? Verbi? Come se noi già sapessimo di cosa andremo a parlare. Ma siamo stranieri! Io vorrei un elenco di quello che faremo nella prima pagina e poi la definizione. E invece solo dopo tre pagine vedo "Articoli indeterminativi".
/INS/	Capisco bene. Quindi, per intenderci, voi la regola preferite averla subito.
/CLASSE/	La regola prima, serve per capire. È meglio. Se dai esercizio senza regola fissa io posso fare come ho capito, ma posso sbagliare e invece se ho la regola faccio corretto e non usando solo la mia maniera.

Tab. 1 – Estratto di una interazione in classe del giorno 14/07/2025 presso il CUM di Verona

4. LE CRITICITÀ EMERSE DURANTE IL CORSO INTENSIVO DI LINGUA ITALIANA DEL CUM

La ricerca di un manuale adeguato all'utenza è il primo passo necessario per la buona riuscita di una didattica funzionale e mirata (Campigli/Manograssi 2025). Durante gli anni di insegnamento al CUM di Verona è stata perfezionata la scelta dei materiali per renderli quanto più possibile vicini ai discenti del corso. Come è emerso nel corso dell'analisi precedente, è stato spesso necessario integrare la proposta del syllabo e modularla alle richieste continue dei corsisti, cercando di soddisfare il più possibile i loro bisogni linguistici.

Durante il corso estivo di lingua italiana del 2022 è stato adottato il manuale *Nuovo Contatto A1+A2. Corso di lingua e civiltà italiana per stranieri* (2018). Questo manuale, tra i più diffusi per l'insegnamento dell'italiano L2 in prospettiva comunicativa, presenta una struttura modulare scandita in unità tematiche e privilegia la gradualità, l'interazione e l'esposizione ricorrente a input autentici o semi-autentici, in linea con l'impostazione metodologica dei manuali comunicativi (Balboni 2012). Gli obiettivi perseguiti rispondono a esigenze di socializzazione linguistica generale: saper presentarsi, muoversi nello spazio urbano, fare acquisti o interagire nei servizi. La progressione grammaticale è sistematica e coerente, e il repertorio lessicale copre le aree di maggiore utilità per uno straniero residente. Tuttavia, proprio la generalità dei contenuti si rivela un limite quando l'utenza manifesta bisogni comunicativi specifici, come nel caso dei religiosi e dei laici impegnati nella vita ecclesiale. Unità dedicate alla prenotazione di servizi o alla conversazione quotidiana non prevedono, ad esempio, esercizi su formule liturgiche, espressioni rituali o dialoghi comunitari, elementi centrali nella vita di un religioso.

Per tale motivo, nel corso intensivo di lingua italiana del 2024 presso il CUM di Verona, è stato adottato un nuovo manuale: *L'Italiano della Chiesa. Corso di lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2*. La scelta di questo testo è derivata dall'esigenza di «disporre di materiale didattico adeguato per un pubblico specifico, nutrito e internazionale come quello degli studenti religiosi» (Covarino/Filippini/Gramolini 2018: V) con l'intento di facilitare l'apprendimento anche ai fini di un successivo percorso di studi presso le Università Pontificie di Roma.⁷

L'italiano della Chiesa. Corso di lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2 si configura come manuale settoriale, progettato per fornire agli studenti adulti, soprattutto religiosi, gli strumenti linguistici necessari per vivere e comunicare efficacemente all'interno delle comunità ecclesiali e nei contesti pastorali. La selezione lessicale e testuale è strettamente collegata alla vita religiosa: testi liturgici, dialoghi durante celebrazioni, modulistica comunitaria e interazioni pastorali costituiscono il nucleo dell'apprendimento. In pratica, mentre un'unità di *Nuovo Contatto A1+A2. Corso di lingua e civiltà italiana per stranieri* può proporre un dialogo tra cliente e commesso in un negozio, un'unità de *L'italiano della Chiesa. Corso di lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2* presenta situazioni come l'organizzazione di una messa, la spiegazione del calendario liturgico o la conduzione di una preghiera comunitaria, consentendo agli apprendenti di acquisire competenze immediatamente spendibili.

Dal punto di vista glottodidattico, la preferenza per il manuale settoriale si giustifica attraverso due considerazioni principali. In primo luogo, il principio della pertinenza comunicativa: l'efficacia di un percorso L2 aumenta quando i contenuti linguistici sono strettamente collegati ai bisogni concreti degli studenti (Pallotti 1998). In secondo luogo, l'approccio settoriale riduce il sovraccarico cognitivo tipico dei principianti adulti, permettendo un apprendimento più rapido e motivante: gli studenti percepiscono immediatamente l'utilità della lingua e la possibilità di applicarla nei contesti reali della loro esperienza ecclesiale. Ad esempio, un religioso che deve guidare una catechesi o condurre una preghiera comunitaria trarrà immediato beneficio dall'aver appreso strutture come «Vi invito a cantare il salmo responsoriale» o «Preghiamo insieme il Padre Nostro», che non compaiono in manuali generalisti.

L'analisi comparativa mette inoltre in luce un aspetto di ordine metodologico: *Nuovo Contatto A1+A2. Corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, in quanto manuale generalista, aderisce con rigore ai descrittori del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER), ponendo attenzione a competenze di uso quotidiano e alla progressione delle abilità ricettive e produttive. *L'italiano della Chiesa. Corso di lingua*

⁷ Nel corso intensivo del 2023, su 43 studenti: 8 erano iscritti alla Facoltà di Diritto Canonico "San Pio X" di Venezia e 9 all'Istituto Giuridico Claretiano di Roma. Nel corso del 2024, invece, 27 su 41 erano destinati ai Collegi ecclesiastici romani: 15 al Collegio Tiberino e 12 su 27 al Collegio Altomonte.

e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2, pur muovendosi entro i medesimi livelli A1 e A2, riorienta i descrittori verso un ambito specialistico, traducendo il “sapere presentarsi” in “sapere introdurre una celebrazione” o il “sapere interagire in un contesto pubblico” in “sapere guidare una preghiera comunitaria”. Tale ricalibratura dimostra la flessibilità del QCER quando applicato in prospettiva settoriale e conferma la validità di una didattica per scopi specifici, che si colloca nell’alveo della tradizione dell’ESP (*English for Specific Purposes*), qui traslata nell’ambito dell’italiano per fini ecclesiali.

Un ulteriore punto di forza del manuale settoriale risiede nella dimensione culturale: *Nuovo Contatto A1+A2. Corso di lingua e civiltà italiana per stranieri* veicola la cultura italiana quotidiana e civica, offrendo spaccati di vita urbana e sociale, mentre *L’italiano della Chiesa. Corso di lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2* trasmette elementi di cultura religiosa e liturgica, permettendo ai discenti di collocarsi non solo linguisticamente ma anche culturalmente all’interno delle comunità di riferimento. La lingua, in questo senso, diventa strumento di mediazione tra appartenenza religiosa e integrazione nella società italiana, facilitando un doppio radicamento: ecclesiale e sociale.

Perciò, sebbene il manuale generalista rappresenti uno strumento eccellente per la costruzione di competenze trasversali e trasferibili in contesti civili e sociali, l’impiego di un manuale settoriale si rivela più funzionale per discenti religiosi, garantendo un equilibrio tra apprendimento linguistico e finalità pratiche immediatamente spendibili. L’esperienza didattica del CUM di Verona mostra come la combinazione di strumenti generalisti e settoriali consenta di ottimizzare i percorsi formativi, ribadendo la centralità di un approccio glottodidattico mirato, capace di coniugare i principi teorici con la specificità dei bisogni comunicativi reali.

Per esempio, confrontando il sillabo di *Nuovo Contatto A1* e *L’italiano della Chiesa* (cfr. fig. 1), emergono due differenti impostazioni glottodidattiche, che rispondono a bisogni comunicativi distinti:

Unità 2 • Benvenuti in parrocchia				33
2.1 Un pranzo in parrocchia				34
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> raccontare azioni al presente chiedere e dire la professione chiedere e dire cosa 	<ul style="list-style-type: none"> indicativo presente dei verbi regolari indicativo presente di alcuni verbi irregolari: fare, stare, andare, dare, bere, venire sostantivi maschili e femminili irregolari in -tore/-trice (autore/autore), in -ista (turista) e in -e (docente) 	<ul style="list-style-type: none"> le professioni i cibi e le portate l'orario 	<ul style="list-style-type: none"> le abitudini italiane a tavola 	
2.2 Al bar dell'oratorio				44
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> comunicare in un bar (ordinare da bere e da mangiare; chiedere e dire il prezzo; pagare) chiedere e dire che cosa piace o non piace 	<ul style="list-style-type: none"> articoli indeterminativi verbi piacere e preferire verbi in -isc 	<ul style="list-style-type: none"> i cibi e le bevande i prezzi 	<ul style="list-style-type: none"> il bar come luogo d'incontro 	
2.3 Tutti in parrocchia				51
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> comprendere una conversazione in chat descrivere un luogo collocare nello spazio indicare la presenza di qualcosa o di qualcuno nello spazio 	<ul style="list-style-type: none"> articoli determinativi e indeterminativi a confronto preposizioni semplici di luogo: di, a, da, in preposizioni improprie di luogo: c'è/ci sono 	<ul style="list-style-type: none"> le parti della messa gli strumenti musicali le parti della chiesa 	<ul style="list-style-type: none"> le chiese italiane tra fede e arte 	
Pronuncia e ortografia La consonante C: il canto del Gloria				62
Dossier La pasta per gli italiani				63
Area digitale <input type="checkbox"/> Audio <input type="checkbox"/> Lessico <input type="checkbox"/> Link (video)				

Fig. 5 – *Nuovo Contatto A1*, Sillabo Unità 2

Unità 2 • Benvenuti in parrocchia				33
2.1 Un pranzo in parrocchia				34
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> raccontare azioni al presente chiedere e dire la professione chiedere e dire cosa 	<ul style="list-style-type: none"> indicativo presente dei verbi regolari indicativo presente di alcuni verbi irregolari: fare, stare, andare, dare, bere, venire sostantivi maschili e femminili irregolari in -tore/-trice (autore/autore), in -ista (turista) e in -e (docente) 	<ul style="list-style-type: none"> le professioni i cibi e le portate l'orario 	<ul style="list-style-type: none"> le abitudini italiane a tavola 	
2.2 Al bar dell'oratorio				44
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> comunicare in un bar (ordinare da bere e da mangiare; chiedere e dire il prezzo; pagare) chiedere e dire che cosa piace o non piace 	<ul style="list-style-type: none"> articoli indeterminativi verbi piacere e preferire verbi in -isc 	<ul style="list-style-type: none"> i cibi e le bevande i prezzi 	<ul style="list-style-type: none"> il bar come luogo d'incontro 	
2.3 Tutti in parrocchia				51
Comunicazione	Grammatica	Lessico	Obiettivi culturali	
<ul style="list-style-type: none"> comprendere una conversazione in chat descrivere un luogo collocare nello spazio indicare la presenza di qualcosa o di qualcuno nello spazio 	<ul style="list-style-type: none"> articoli determinativi e indeterminativi a confronto preposizioni semplici di luogo: di, a, da, in preposizioni improprie di luogo: c'è/ci sono 	<ul style="list-style-type: none"> le parti della messa gli strumenti musicali le parti della chiesa 	<ul style="list-style-type: none"> le chiese italiane tra fede e arte 	
Pronuncia e ortografia La consonante C: il canto del Gloria				62
Dossier La pasta per gli italiani				63
Area digitale <input type="checkbox"/> Audio <input type="checkbox"/> Lessico <input type="checkbox"/> Link (video)				

Fig. 6 – *L’italiano della Chiesa*, Sillabo Unità 2

Nel primo, le funzioni linguistiche si collocano in un contesto di vita civile e urbana: chiedere e dire l'ora, chiedere un'informazione, orientarsi in stazione, compilare un modulo. Le situazioni proposte riflettono una socializzazione linguistica generale, incentrata sull'inserimento dello straniero in un tessuto sociale cittadino. Anche il lessico, infatti, privilegia ambiti di uso quotidiano come i luoghi pubblici, i servizi o i mezzi di trasporto, mentre gli elementi culturali rimandano a sistemi turistici e orari dei servizi.

Di contro, il secondo, adotta una prospettiva settoriale, riformulando le stesse funzioni linguistiche in un orizzonte comunitario ed ecclesiastico.

Così, il chiedere l'ora non è finalizzato all'organizzazione di un viaggio in treno, ma alla scansione dei momenti della vita comunitaria (il pranzo in parrocchia, gli orari delle celebrazioni); l'ordinare da bere non avviene in un bar cittadino, bensì nel bar dell'oratorio, con un'attenzione agli aspetti culturali del bar come luogo d'incontro; il collocare nello spazio non serve per orientarsi in una piazza, bensì per descrivere le parti della chiesa e riconoscerne la funzione liturgica. In tal senso, il lessico si concentra sui ruoli, sugli spazi e sugli strumenti della vita pastorale, mentre gli obiettivi culturali si legano strettamente alle abitudini comunitarie (pranzo condiviso, celebrazioni, chiese italiane come luoghi di fede e arte).

Dal punto di vista glottodidattico, questa comparazione evidenzia come il manuale generalista sviluppi competenze trasversali e trasferibili a una molteplicità di contesti, ma rischi di risultare dispersivo per studenti che hanno un obiettivo formativo preciso. Al contrario, il manuale settoriale, pur limitando l'ampiezza dei contenuti, garantisce una pertinenza comunicativa immediata, riducendo il divario tra ciò che viene appreso e ciò che deve essere effettivamente utilizzato dai discenti nella vita quotidiana.

Ne consegue che per religiosi e laici inseriti in comunità ecclesiali ed ecclesiastiche, *L'italiano della Chiesa. Corso di lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2* rappresenti uno strumento più efficace, poiché orienta l'apprendimento verso funzioni linguistiche immediatamente spendibili nei contesti reali di interazione pastorale.

Tema comunicativo	Nuovo Contatto A1-A2 (generalista)	L'italiano della Chiesa (settoriale)
Chiedere e dire l'ora	Funzione quotidiana: chiedere l'ora in strada o in una stazione. Lessico collegato a mezzi pubblici e orari civili	Situazione comunitaria: scandire i momenti della giornata comunitaria (pranzo in parrocchia, orari delle celebrazioni). Lessico liturgico e della vita religiosa

Ordinare e chiedere un prezzo	Al bar o in un negozio: ordinare da bere, chiedere quanto costa un prodotto, lessico dei servizi urbani	Al bar dell'oratorio: ordinare da bere o da mangiare, ma in un contesto comunitario e pastorale, con obiettivi culturali legati al bar come luogo d'incontro
Interazione in luoghi pubblici	Funzioni di base: chiedere informazioni in stazione, compilare un modulo, orientarsi nello spazio urbano	Funzioni mirate: interagire nella parrocchia, descrivere la chiesa e le sue parti, comprendere una conversazione comunitaria, collocare nello spazio elementi della liturgia
Obiettivi culturali	Sistemi turistici, orari dei servizi pubblici, città italiane	Vita comunitaria e liturgica: abitudini a tavola, bar come spazio d'incontro, le chiese tra fede e arte
Grammatica	Presentazione sistematica: verbi regolari, verbi in -are, preposizioni, aggettivi	Presentazione funzionale: grammatica in funzione di bisogni reali (es. articoli per descrivere parti della chiesa, verbi irregolari per raccontare un pranzo comunitario)

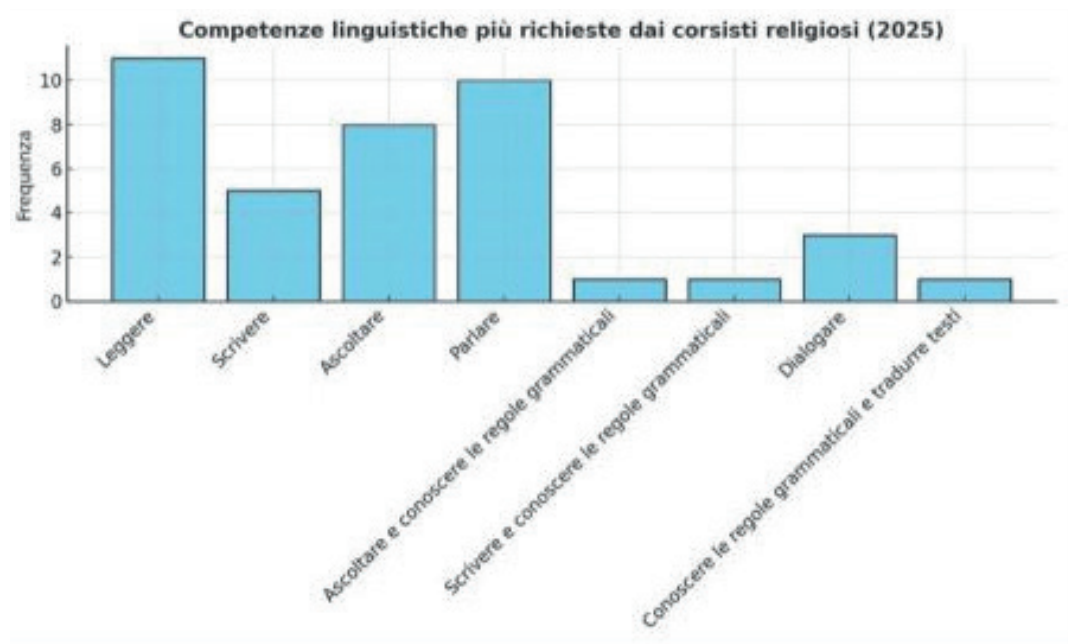
Tab. 2 - Confronto tra Nuovo Contatto A1-A2 e L'italiano della Chiesa

5. PREFERENZE METODOLOGICHE DEGLI ADULTI RELIGIOSI NELL'APPRENDIMENTO DELLA GRAMMATICA L2: UN'ANALISI CONTESTUALE

Questa esperienza didattica dimostra che gli adulti stranieri di orientamento religioso manifestano una marcata preferenza per l'approccio deduttivo nell'insegnamento della grammatica L2, che prevede la presentazione esplicita delle regole seguita dalla loro applicazione pratica. Tale inclinazione può essere spiegata da una combinazione di fattori educativi, cognitivi e culturali. Innanzitutto, molti di questi studenti provengono da contesti scolastici tradizionali in cui l'insegnamento era strutturato rigidamente, basato sulla memorizzazione delle regole grammaticali e sulla loro applicazione sistematica; come osserva Scheffler (2008), rispetto all'apprendimento implicito, l'insegnamento esplicito della grammatica risulta più efficace per gli adulti, che hanno progressivamente perso la capacità di acquisire la lingua in modo spontaneo, come avviene nei bambini. In secondo luogo, l'orientamento cognitivo e culturale di tali studenti tende a privilegiare la chiarezza, la precisione e la norma, valori profondamente radicati nell'esperienza religiosa e nella formazione canonica. Shirav (2022) sottolinea come, sebbene entrambi gli approcci, induttivo e deduttivo,

possano essere utili, gli adulti manifestano una predilezione per il metodo deduttivo proprio per la sua struttura lineare e la trasparenza delle regole. Inoltre, l'approccio deduttivo risponde a un bisogno fondamentale di certezza e sicurezza: presentando le regole in forma esplicita e immediatamente applicabile, esso riduce l'incertezza e favorisce la motivazione. Questo aspetto si rivela particolarmente rilevante in contesti religiosi, dove la comprensione precisa del linguaggio è essenziale per l'interpretazione dei testi sacri. Infine, l'insegnamento esplicito consente agli studenti di acquisire conoscenze consapevoli, trasferibili e applicabili in contesti comunicativi concreti, risultando più efficace per gli adulti, come conferma la ricerca condotta presso l'ente ELT dell'Università di Cambridge (2019), secondo cui la perdita della capacità di apprendere implicitamente rende gli studenti adulti più ricettivi a strategie didattiche esplicite. La preferenza degli adulti religiosi per l'approccio deduttivo non riflette soltanto un'abitudine scolastica, ma si configura come un fenomeno complesso, determinato da fattori cognitivi, culturali e motivazionali, suggerendo che l'integrazione di spiegazioni grammaticali chiare con esercizi pratici e contestualizzati costituisce la strategia più adatta per favorire un apprendimento consapevole e significativo della lingua italiana.

6. LA SOMMINISTRAZIONE DEI QUESTIONARI DI RILEVAZIONE DEI BISOGNI LINGUISTICO-COMUNICATIVI DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE CATTOLICHE STRANIERE IN ITALIA, AGOSTO 2025



Graf. 1 – *Competenze linguistiche più richieste dai corsisti religiosi*

Al termine del corso di lingua è stato somministrato ai corsisti un questionario di rilevazione dei bisogni linguistico-comunicativi.⁸ Dall'analisi dei questionari (cfr. graf. 1) emerge con chiarezza come le competenze linguistiche più richieste dai religiosi e dalle religiose consistesse non si distribuiscano in maniera uniforme, ma si concentrino in particolare in alcune aree fortemente connotate. In primo luogo, la **lettura e il parlato** rappresentano uno degli ambiti più frequentemente menzionati: la necessità di sapere leggere, comprendere e utilizzare correttamente la lingua italiana (soprattutto nelle celebrazioni, nella predicazione e nella preghiera comunitaria) costituisce infatti un bisogno primario, poiché il linguaggio religioso è percepito non solo come strumento di comunicazione, ma anche come veicolo di significati teologici e spirituali.

Un secondo ambito di rilievo è quello legato non solo all'ascolto ma anche alla scrittura: la partecipazione a corsi, la lettura di testi specialistici e la produzione scritta in italiano rendono la padronanza della lingua un requisito indispensabile. Accanto a questi domini principali, si collocano la **comunicazione quotidiana** e la **vita comunitaria basata sull'interazione e il dialogo**, che riflettono il bisogno di interazione pratica sia all'interno delle comunità religiose sia nei rapporti con la società circostante. L'insieme di questi dati conferma quanto osservato dalla glottodidattica applicata ai contesti specifici: i bisogni linguistici non si riducono a competenze astratte, ma si situano in **precisi contesti d'uso** (cfr. Balboni 2012), nei quali la lingua diviene strumento di appartenenza, studio e mediazione culturale. Ne consegue che l'insegnamento dell'italiano L2 per adulti religiosi non può limitarsi a un approccio generalista, ma deve tener conto delle aree d'impiego più rilevanti, sviluppando percorsi didattici mirati che coniughino il linguaggio settoriale (in particolare quello liturgico e accademico) con la dimensione comunicativa quotidiana.

Una menzione di rilievo va assegnata alla parola "grammatica" che fa la sua apparizione nei parametri per ben tre volte. Tra i vari quesiti posti ai corsisti nel questionario di rilevazione dei bisogni linguistico-comunicativi vi è quello che pone la domanda: "Cosa ti aiuterebbe a migliorare il tuo italiano e cosa ti aspetti da un corso o da un manuale di italiano specifico per le religiose e i religiosi cattolici stranieri?". Si riportano in seguito (figg. 7 e 8) due delle 17 risposte rilasciate dai partecipanti al corso di italiano L2 organizzato dal CUM nel 2025 in merito alle aspettative legate al manuale di italiano specifico per religiose e religiosi cattolici stranieri.

8 Il questionario di rilevazione dei bisogni linguistico-comunicativi dei religiosi e delle religiose cattoliche straniere in Italia è parte del progetto di ricerca *Indagine sull'italiano L2 nei Seminari Diocesani, nei Pontifici Seminari Regionali italiani e nei principali ordini e congregazioni religiose presenti in Italia* condotta dalla prof.ssa Pierangela Diadori e la dr.ssa Francesca Campigli dell'Università per Stranieri di Siena.

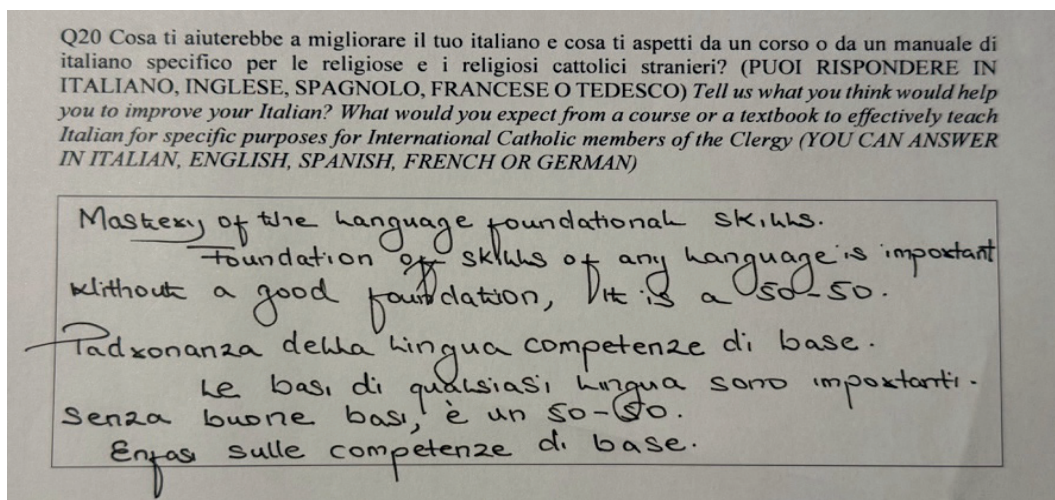


Fig. 7 - Risposta studente 1

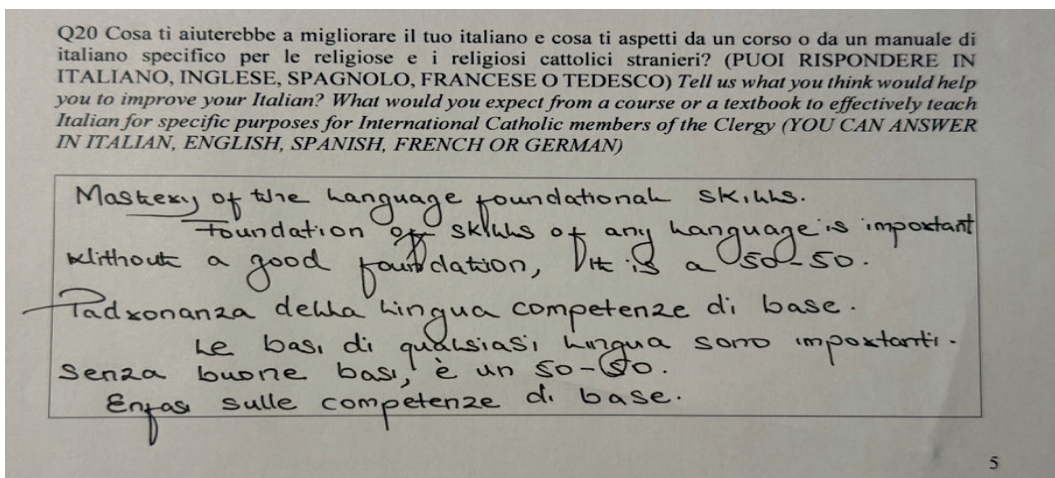


Fig. 8 - Risposta studente 2

7. IL SONDAGGIO FINALE DEL CUM, AGOSTO 2025

I partecipanti al corso del 2025 sono stati 43 in totale, le schede pervenute 41. Riguardo allo studio della lingua italiana in 31 si sono ritenuti soddisfatti, in 7 si aspettavano di più e in 3 hanno riscontrato molte difficoltà.

Nello specifico:

	1	2	3	4	5	ASTENUTI
Metodologia usata	0	2	5	14	18	2
Materiali didattici – manuale adottato	1	0	0	18	21	1
Esperienza	1	1	2	21	13	3

Tab. 3 – Dati emersi dal sondaggio del CUM (agosto 2025)

Quanto emerge dal sondaggio finale è che, sebbene l'approccio induttivo adottato dal manuale *L'italiano della Chiesa. Corso di Lingua e Cultura per religiosi cattolici. Livello A1-A2*, sia stato inizialmente accolto con una certa diffidenza dagli studenti, abituati a schemi più rigidamente deduttivi, l'esperienza didattica ha mostrato come esso possa costituire un valido strumento di apprendimento. Le resistenze metodologiche, pur comprensibili, non hanno infatti impedito di riconoscere la coerenza interna e l'efficacia operativa del volume, che è stato valutato complessivamente in maniera positiva (con punteggi oscillanti tra 4 e 5 su 5). Ciò induce a ritenere che, al di là delle preferenze individuali o delle abitudini di studio consolidate, un percorso formativo basato sull'induzione possa stimolare una più autentica interiorizzazione delle strutture linguistiche, favorendo un apprendimento meno meccanico e più consapevole. In questa prospettiva, il manuale si rivela non solo un supporto didattico di buona qualità, ma anche un'occasione per interrogarsi sul rapporto fra metodo e risultato, invitando docenti e discenti a un approccio aperto e critico, capace di valorizzare la pluralità delle strategie didattiche.

BIBLIOGRAFIA:

- Balboni 2012 = Paolo Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, UTET.
- Balboni 2014 = Paolo Balboni, *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Torino, Loescher-Bonacci.
- Berruto 2012 = Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni 2018 = Rossella Bozzone Costa / Chiara Ghezzi / Monica Piantoni, *Nuovo Contatto A1+A2. Corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Torino, Loescher.
- Campigli/Manograssi 2025 = Francesca Campigli / Ramona Manograssi, *Come insegnare italiano L2 ai religiosi cattolici? Il corso estivo per religiosi e religiose del CUM di Verona*, in Pierangela Diadori / Giuseppe Caruso (a cura di), *La Nuova Ditals risponde 4*, Roma, Edilingua, pp. 107-113.
- Caon 2014 = Fabio Caon, *Didattica dell'italiano L2*, Torino, UTET.
- Covarino, Filippini, Gramolini, Madia 2018 = Giulia Covarino / Michela Filippini / Alessandra Gramolini / Angela Madia, *L'italiano della Chiesa. Corso di lingua e cultura per religiosi cattolici. Livelli A1 e A2*, Milano Hoepli.
- Scheffler 2008 = Pawel Scheffler, *The natural approach to adult learning and teaching of L2 grammar*, in «Iral-International Review of Applied Linguistics», 46, IV, pp. 289-313.
- Serianni 2007 = Luca Serianni, *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Milano, Garzanti.
- Shirav/Nagai 2022 = Anastasia Shirav / Emi Nagai, *The Effects of Deductive and Inductive Grammar Instructions*, in «English Language Teaching», 15, VI, <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1345730.pdf>.
- Vedovelli 2003 = Massimo Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. Didattica e apprendimento*, Roma, Carocci.